



2017 PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
SITUAZIONE AL 31/12/2017

INDICE

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
1.1. INTRODUZIONE.....	4
1.2. STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	4
1.3. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	5
1.4. AMBITO DI APPLICAZIONE: ATTIVITÀ DI MAPPATURA DEI RISCHI	5
1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF.....	7
1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.....	8
1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti.....	12
1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.....	18
1.5. ADEGUATEZZA DELLE MISURE DI GESTIONE DEL RISCHIO	19
1.6. GOVERNO SOCIETARIO	19
<i>Assemblea dei soci</i>	20
<i>Consiglio di Amministrazione</i>	21
<i>Comitato Esecutivo</i>	24
<i>Comitato Gestione Rischi</i>	24
<i>Direzione Generale</i>	25
<i>Collegio Sindacale</i>	26
1.7. FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI	30
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	31
3. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	32
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	35
METODOLOGIA ADOTTATA DALLA CAPOGRUPPO BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA PER VALUTARE L'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE.....	35
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	37
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	38
8 ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	44
9. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	46
10 RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	47
11 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	48
12 ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR) ...48	
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	48
PARTECIPAZIONI	50
ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	51
13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	53
14. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	56
15 POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	56
16 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	62
17 USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	62
18 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	63
POLITICHE DI COMPENSAZIONE.....	63

LA GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	63
19 DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	67

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1. Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ed il Regolamento Ue 575/2013 (CRR) hanno introdotto alcuni obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Le informazioni, pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa.

Il Gruppo pubblica questa informativa al pubblico (Pillar III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet, all'indirizzo: www.bapr.it

1.2. Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di *Risk Management* all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare di Gestione Rischi¹ della Capogruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le *policies* in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio d'Amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)² fornendo la conseguente informativa agli organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di

¹ Da ora in poi semplicemente "Comitato Gestione Rischi" o "Comitato Rischi".

² Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti

rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato . La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Gestione Rischi, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di Amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Gestione Rischi, valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.3. Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (il cosiddetto Risk Appetite Framework – RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi. Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una “Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR”; tale documento definisce i criteri per l'individuazione delle OMR, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. In particolare, si definiscono “OMR” quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.4. Ambito di applicazione: Attività di mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare quelli rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che rispetto a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuti nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura; nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli “rilevanti” e

quelli “non rilevanti” e, successivamente, discriminando all’interno dell’insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili. Il complesso dei rischi rinvenuti dall’attività effettuata nel corso del 2017, in aggiunta quelli individuati dal Pillar I, è riportato nella tabella seguente:

ALLEGATO A - Circ. 285/2013: "Altri Rischi" da sottoporre a Valutazione. ICAAP 31/12/2017

Tipologia di rischio	Definizione
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio Paese	E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche
Rischio di Trasferimento	E' il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
Rischio Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>) sia di smobilizzare le proprie attività (<i>market liquidity risk</i>).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione; effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.

ALTRI RISCHI INDIVIDUATI DA BAPR

Rischio Informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)".
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminose venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.

		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Settore Crediti
	<i>di cui</i>							Settore Finanza Front Office Finsud
	<i>Rischio di controparte</i>	V	V	V				Settore Crediti
	<i>Rischio di soggetti collegati</i>		V	V				Settore Finanza Front Office Finsud
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPR Tutte le U.O. di Finsud
	Rischio operativo	V	V	V	V	V		
<i>di cui</i>							V	
<i>Rischio informatico</i>	V	V						
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Settore Crediti
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Settore Commerciale Settore Finanza
	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Settore Finanza
	Rischio residuo	V	V				V	Settore Crediti
	Rischio strategico	V	V				V	Servizio C.A.C.R. . CdA BAPR CdA Finsud
	Rischio reputazionale	V	V		V	V	V	Settore Commerciale CdA BAPR CdA Finsud
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		Direzione Generale
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Settore Commerciale
	Rischio di provisioning	V	V				V	Servizio C.A.C.R. , Settore crediti, Servizio Affari Generali
	Rischio di attività vincolate	V	V	V				Settore Commerciale, Settore Finanza, Settore Crediti
	Altri rischi							Tutte le U.O. di BAPR Tutte le U.O. di Finsud

1.4.1 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo, individuata dal Consiglio di Amministrazione, tiene conto del nuovo contesto normativo, ed in particolare, del Risk Appetite Framework (RAF).

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l'esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. E' prevista l'individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio (capitale allocabile) è stata definita tenendo conto:

- della missione di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di ampi avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari. La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento moderato, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali;
- del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio con riferimento al 31/12/2017;
- del Capitale complessivo Attuale e Prospettico con riferimento al 31/12/2017;
- dei risultati delle prove di stress, valutando l'opportunità di detenere un buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite addizionali generabili in scenari di stress;

- dei rischi non quantificabili, ovvero garantendo la presenza di un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite derivanti da rischi non quantificati (es: rischio strategico, reputazionale, etc).

1.4.2 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l'ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

In un'ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di *stress testing*, allo scopo di irrobustire le metodologie adottate.

L'esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell'esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo - la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici - gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti e tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo; sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Le modalità di misurazione del **Rischio di Credito**, sono quelle proprie della metodologia standardizzata.

Le esposizioni vengono raggruppate nelle seguenti classi, per le quali la Banca e le Società del Gruppo, presentano una esposizione:

- Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali;
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti;
- Esposizioni al dettaglio;
- Esposizioni garantite da immobili;

- Esposizioni in stato di default;
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR);
- Esposizioni in strumenti di capitale
- Altre esposizioni.

Con riferimento al **Rischio Residuo**, nella consapevolezza che esso si manifesta nel momento in cui le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultano meno efficaci del previsto, i processi della Banca sono orientati a fronteggiare tale rischio secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

Il **Rischio di Controparte**, è derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di "pronti contro termine" (passivi/attivi). La Banca non ha esposizioni in strumenti derivati OTC.

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità", secondo quanto consentito dalla normativa vigente).

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni, si è avvalso del *metodo basato sulla scadenza*. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente. Per quel che concerne i derivati su crediti e tassi di interesse, il Gruppo non presenta operatività.

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Il Capitale Interno a fronte del rischio determinato dalla posizione sulle quote di OICR è stato individuato utilizzando il "metodo residuale", così come definito dagli assetti regolamentari vigenti, corrispondente al 32% del *fair value* delle quote in portafoglio alla data di riferimento.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità quale differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere fondi propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Il rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione sull'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da

superare il limite individuale di fido e pertanto tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, in particolare il rischio di posizioni in merci ed il rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha imposto specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi è contenuta nel limite del 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Il metodo di misurazione del **Rischio Operativo**, adottato dalla Banca Capogruppo e dalle società del Gruppo ai fini della determinazione del Capitale Interno, è quello denominato dalla normativa regolamentare "*Basic Indicator Approach – BIA–*" (metodo Base), che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare, pari al 15%, sulla media delle osservazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, indicatore individuato nel margine di intermediazione.

Per quanto attiene alla determinazione del **Rischio di Tasso di Interesse**, ai fini del calcolo del Capitale Interno si adotta la metodologia semplificata di vigilanza prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013, in virtù del quale il Capitale Interno è determinato applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo).

Nel dettaglio, il suddetto schema viene alimentato partendo dalle voci patrimoniali classate per "vita residua" e operando la distribuzione delle posizioni attive e passive appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario³ in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate. Successivamente, per ogni fascia, le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la posizione netta, così ottenuta, moltiplicata per i fattori di ponderazione⁴.

La determinazione del Capitale Economico Interno a fronte del rischio di tasso viene quindi calcolata procedendo, separatamente per ciascuna valuta rilevante, alla somma algebrica delle posizioni attive e passive ponderate e, successivamente, sommando i valori rinvenienti dalla compensazione delle singole fasce.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia di rischio di liquidità secondo i seguenti termini:

- LCR⁵: la produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- NSFR⁶: la trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- ALMM⁷: la Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è

³ Vale a dire afferenti a quella parte del portafoglio complessivo ottenuto escludendo il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (cosiddetto Trading).

⁴ Tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata per singole fasce.

⁵ Liquidity Coverage Ratio: indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress.

⁶ Net Stable Funding Ratio: indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi.

⁷ Additional Liquidity Monitoring Metrics: metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (Additional Liquidity Monitoring Metrics) è effettuata tramite l'applicazione Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da Prometeia a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza.

Il valore relativo all'LCR viene inserito all'interno di un report contenenti altre informazioni in merito alla liquidità e inviato giornalmente alla Direzione Generale. L'andamento dello stesso viene comunque comunicato trimestralmente al Consiglio di Amministrazione mediante una informativa specifica sui rischi. Con cadenza trimestrale, la Funzione di Controllo dei Rischi informa il Consiglio di Amministrazione del valore assunto dall'indicatore strutturale NSFR.

In ottica gestionale, la Banca si è dotata, invece, di una policy, con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del nuovo processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "Contingency Funding Plan" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

Il **Rischio di Concentrazione**, definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, viene misurato rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi (cosiddetto rischio di concentrazione "single name") adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza riportato sull'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013. L'algoritmo proposto dalle Istruzioni di Vigilanza determina la misura del rischio in parola (GA) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

In particolare l'indice di H viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'(eventuale) equivalente creditizio di garanzie e impegni. Per quanto attiene invece l'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁹.

⁸ Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013

⁹ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione¹⁰, che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

La misura del rischio di concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la “perdita inattesa” della Banca alla perdita inattesa del portafoglio *benchmark* di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle “Isole”) e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il capitale a fronte del rischio di credito e controparte della Capogruppo. Ulteriormente, al fine di dotare il modello di un carattere “assoluto”, è stato effettuato un confronto anche con il valore “*floor*” dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo *benchmark*.

1.4.3 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Le politiche di erogazione creditizia sono sviluppate sulla base delle previsioni che consentono di valutare la rischiosità e la crescita attese per ciascun esercizio per i differenti settori. Esse tengono, inoltre, conto delle prospettive di sviluppo degli impieghi, tramite le quali vengono definiti i tassi di crescita attesi per ciascun settore e dei modelli in uso volti a misurare la rischiosità del portafoglio, posti a base dei vincoli a presidio del mantenimento di una qualità elevata dell'attivo e di un profilo di rischio degli impieghi coerente con la determinazione al rischio complessivo del Gruppo, tenuto conto della dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

La Banca è dotata di un'apposita struttura aziendale preposta alla gestione del credito, funzionalmente organizzata per segmenti di clientela, Corporate e Retail, che supporta le Dipendenze nell'attività creditizia e qualifica l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo valutativo e decisionale risulta articolato in funzione dell'importo e in taluni casi della rischiosità del richiedente, secondo quanto definito dalla vigente Struttura dei Poteri Delegati del Settore del Credito. I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte: il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra Capo Area, Funzione Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

Il Servizio Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi (CACR) è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione nonché dell'analisi del profilo di rischio.

Allo scopo di attivare per tempo le azioni correttive, prima che si verifichi l'effettivo default delle posizioni, con riferimento al totale del portafoglio crediti in bonis, di cassa e di firma, il Consiglio di Amministrazione viene informato dal Servizio CACR, con cadenza almeno trimestrale, dell'andamento del profilo di rischio insito nel portafoglio crediti. Sono esaminate le dinamiche

¹⁰ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

degli impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione; sono, inoltre, effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Sistemi di controllo

Il processo di monitoraggio del rischio di credito è volto sia a prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in bonis, sia a gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.

Le fasi in cui è articolato il processo sono:

1) Fase preventiva. Comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio in bonis allo scopo di:

a) assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali, accertando che l'attività gestionale corrisponda a quanto statuito dal Consiglio di Amministrazione (monitoraggio strategico a cura del Servizio CACR);

b) curare il processo istruttorio e revisionare periodicamente gli affidamenti concessi, al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate sui clienti e valutare il permanere delle ragioni sottostanti alla iniziale decisione di concedere l'affidamento (sorveglianza sistematica a cura del Settore Crediti);

c) verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali di scadimento delle posizioni in bonis e approntare adeguati interventi correttivi.

2) Fase diagnostica. Consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali e del Settore Crediti.

3) Fase correttiva. Include gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "scaduti deteriorati" o "inadempienze probabili". In caso di inefficacia degli interventi in parola, la fase si conclude con la presa d'atto dell'ingresso della posizione in sofferenza. Tale fase è sotto la responsabilità del Servizio Affari Generali.

Dal punto di vista della dimensione organizzativa, le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e coadiuvano attivamente la Sede Centrale nella fase diagnostica;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che espleta i controlli sulle posizioni incagliate, ristrutturata e past due, fornisce supporto alla struttura periferica ed all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Controllo Crediti, per la parte in bonis, espleta le attività già sopra menzionate;
- l'Ufficio Contenzioso, a cui è rimesso il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- il Servizio CACR, che definisce le metodologie di misurazione del rischio ed effettua valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali o geografici;
- il Servizio Internal Auditing/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare. La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Discrezionale e Strutturale; in questo ambito la parte riconducibile all'area discrezionale è gestita in un'ottica "multi manager" dal settore Finanza della Capogruppo e dal gestore della Controllata Finsud sulla base di un contratto di gestione di portafoglio stipulato fra la Banca e la Sim. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato designato un apposito "sistema di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio/rendimento che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA, quale massima perdita consentita, più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati.

Il Direttore Generale illustra al Consiglio di Amministrazione le proposte individuate dal Responsabile del Servizio CACR, sulla base degli scenari formulati dai gestori, onde procedere all'approvazione delle linee di investimento più coerenti al profilo di rischio assunto dalla Banca, nonché dei limiti di MPA ad esse associati.

In sede di approvazione del rendiconto ICAAP e del RAF, il Consiglio di Amministrazione stabilisce la propensione al rischio che la Banca intende mantenere in termini di adeguatezza patrimoniale. La scelta prevede che la determinazione del livello di capitale da allocare sia coerente con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica. Il compito di garantire tale coerenza è affidato all'attività di controllo della Funzione Risk Management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA. In tal modo viene garantito alla Direzione Generale un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio.

Nel dettaglio, la costruzione degli indicatori¹¹ tiene conto simultaneamente dei risultati economici conseguiti e potenziali (P&L) e dell'entità del rischio generico relativo alle posizioni aperte, misurato con tecniche VaR con holding period giornaliero e intervallo di confidenza pari al 99%. In particolare, il modello di VaR¹² adottato è di tipo parametrico secondo l'approccio Risk Metrics ed utilizza la volatilità dei fattori di rischio e le relative matrici di correlazione.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di stress test, con frequenza trimestrale, avvalendosi di un modello di misurazione del rischio generico precedentemente descritto.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive appartenenti alle unità di produzione allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti definiti.

Il secondo livello di controllo compete al Servizio CACR, che giornalmente fornisce alla Direzione Generale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dai gestori, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR). Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dal Servizio CACR, nel rispetto del principio di separazione tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

¹¹ Nel 2016 sono state revisionate le modalità di computo dell'indicatore di Massima Perdita Accettabile, scorporando l'indicatore VaR dal calcolo dell'MPA.

¹² Il modello è idoneo a determinare il valore a rischio dei titoli di debito di tipo *plain vanilla*, delle azioni, dei fondi, delle opzioni con il metodo *delta equivalent* e degli altri derivati.

Il terzo livello, rimesso alla responsabilità del Servizio Internal Auditing / Ispettorato della Capogruppo, comprende sia le attività di controllo volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dal Servizio CACR in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

Parte qualificante del Sistema di Governo del vettore di rischio in parola è un'apposita reportistica giornaliera predisposta per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte. A completamento delle fasi del processo di misurazione - e sempre in relazione alla Policy adottata - viene fornita trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo della Banca.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare tale vettore di rischio sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito - è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione. Sono messi in atto presidi di carattere organizzativo posti in capo al Settore Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali. E' anche effettuata un'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio CACR. Con riferimento alle controparti bancarie, infine, nella Struttura dei Poteri Delegati, sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Il Rischio Operativo

Per la gestione del rischio operativo, il Gruppo si è dotato di un apposito modello, denominato "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01". Esso ha lo scopo di garantire che i rischi assunti nelle differenti aree operative siano identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure condivise e formalizzate, assicurando la necessaria separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli mediante la formale individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità; l'adozione del suddetto Modello concorre, inoltre, a promuovere la diffusione di una cultura di gestione proattiva dei rischi operativi.

Base precettiva del Modello è la disciplina interna vigente presso la Banca, costituita dallo Statuto Sociale, dal "Progetto di Governo Societario", dal Sistema dei Controlli Interni, dall'Ordinamento Organizzativo, dalla Struttura dei Poteri Delegati, dai Regolamenti dei Servizi. Completano il quadro del summenzionato corpo normativo le disposizioni contenute nelle comunicazioni interne, nelle circolari, nei testi unici, nei codici deontologici e disciplinari che regolano i processi della Banca.

La struttura organizzativa del modello tiene conto delle diverse attribuzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione Generale ed alle Unità Organizzative; risulta altresì coerente con il Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Inoltre, per quanto attiene al rischio normativo, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001, la Banca e la Sim sono dotate di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. La composizione di tale Organismo è stata rivista in relazione ai nuovi assetti regolamentari attribuendone le relative funzioni al Collegio Sindacale. Il "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01" fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi

operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sottoprocessi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

Con riferimento al Rischio Operativo, nel corso del 2017, in attuazione a quanto stabilito nel Piano Programmatico 2017, la Funzione Risk Management ha completato le attività di revisione della metodologia di *Self Risk Assessment* con il supporto di una società di consulenza esterna.

In ultimo, si rileva che entrambe le società del Gruppo sono dotate di Piani di Emergenza e di Continuità Operativa, che contengono, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Inoltre la Capogruppo è dotata di due ulteriori specifiche policies denominate specificamente: “policy di change management” e “policy di incident management”. La prima ha lo scopo di definire i ruoli, le responsabilità e le regole di gestione e di controllo cui attenersi nello svolgimento delle attività relative al processo di change management, al fine di assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi di controllo:

- appropriata autorizzazione e gestione delle attività di processo;
- adeguata separazione delle responsabilità;
- formalizzazione e tracciabilità delle attività di processo;
- corretta archiviazione della documentazione di processo prodotta;
- rispetto di tutte le norme di legge che disciplinano l’attività in oggetto;
- adeguata regolamentazione dell’operatività aziendale idonea a prevenire alcune fattispecie di “reato presupposto” contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

La seconda, definisce un adeguato modello di gestione degli incidenti e consente al Gruppo di rispondere in maniera efficace ed efficiente al verificarsi di eventi che possano avere impatti diretti sull’operatività dell’Istituto.

Il modello rappresentato nel presente documento definisce l’insieme delle attività, dei ruoli e delle responsabilità, degli strumenti e, più in generale, di tutti gli aspetti che caratterizzano la gestione degli incidenti, anche sulla base di quanto indicato sia dai riferimenti normativi che dai principali standard e dalle best practices applicabili (ISO/IEC 27001, ITIL, COBIT...).

Tale modello è integrato con gli analoghi processi dei principali fornitori esterni di BAPR (in primo luogo con il principale Outsourcer di servizi IT) e raccordato con il piano di continuità operativa come adempimento ai requisiti normativi indicati nella Circolare 263 emanata da Banca d’Italia.

Il Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book.

Le “Linee Guida per la Gestione del Rischio di Tasso di Interesse” definiscono la metodologia adottata dalla Banca al fine di misurare gli effetti dell’esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso¹³ causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurando gli effetti del rischio di tasso sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di Gap Analysis, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è

¹³ Il margine di interesse atteso è calcolato prendendo a riferimento, solamente per il primo trimestre dell’anno, quanto riportato nel budget e per le rilevazioni successive quanto effettivamente già realizzato secondo l’ultimo dato contabile disponibile, riproporzionato secondo una proiezione lineare.

centrata sulla determinazione e sul monitoraggio trimestrale dei Gap Ratio Standardizzati costruiti per ognuna delle fasce di vita residua, così come tipicizzate dallo schema regolamentare.

Infatti, l'analisi dell'esposizione al rischio di tasso è effettuata tramite la costruzione di un portafoglio di attività e passività della Banca, risultante dall'elaborazione della procedura Ermas, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previsti dall'Allegato C.

Nel dettaglio, la costruzione dei sopracitati Gap Ratio Standardizzati origina da una riesposizione delle varie componenti dell'attivo e del passivo in relazione alla loro sensibilità a variazioni di tasso, rispetto ad un orizzonte temporale prefissato, secondo le consolidate tecniche di *Maturity Gap*.

Il Rischio di Liquidità

La Banca definisce il rischio di liquidità come: “il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*)”.

La Banca è dotata di una *policy*¹⁴ tramite la quale si pone l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del nuovo processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto “*Contingency Funding Plan*” ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Le modalità organizzative inerenti il calcolo ed il controllo dei limiti sono demandate all'Ufficio Tesoreria Integrata e dalla Funzione di Controllo dei Rischi; i destinatari dell'informativa sull'evoluzione dei limiti in parola sono il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale della Capogruppo, assieme al Comitato Gestione Rischi della Banca.

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (*inflow*) e dei deflussi (*outflow*) di cassa attesi connessi al dispiegarsi della attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali disquilibri possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza idoneo a contrastare, in caso di tensione di liquidità, situazioni avverse nel reperimento di fondi, prevedendo le specifiche azioni organizzative necessarie a tale scopo e individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al management a seconda dello scenario configurato.

¹⁴ Nell'esercizio 2018 il Consiglio di Amministrazione ha approvato una nuova Policy al fine di recepire i principi normativi espressi nei documenti di vigilanza internazionale e nazionale nell'ambito della gestione del rischio di liquidità.

Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il piano individua due tipologie di indicatori: sistemici e idiosincratici.

I primi tendono a cogliere il quadro della fenomenologia di scenario i cui contorni, in relazione al loro quadro involutivo, potrebbero produrre riflessi pregiudizievoli in termini di accresciuto ed improvviso fabbisogno di liquidità per le società del Gruppo ed in particolare per la Capogruppo. I secondi sono identificati selezionando quei fenomeni aziendali il cui "path" potrebbe rappresentare in maniera efficace e preventiva il deterioramento delle condizioni di liquidità della Banca.

Il *Contingency Funding Plan* è configurato su diversi livelli, in relazione a tre stati caratterizzati da crescenti livelli di intensità del rischio di liquidità, definibili come stati del mondo e denominati rispettivamente: Attenzione, Allerta e Tensione.

1.4.4 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del **Capitale Interno** a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, mentre per il Rischio di Tasso e di Concentrazione ha utilizzato le metodologie previste negli Allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica "building block".

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.5. Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l'attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Gestione Rischi, ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, "adeguate" le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca, sebbene sensibili di ulteriori rafforzamenti operativi, in particolare con riferimento al rischio di credito.

Più in particolare, si riportano le soglie interne di capitale stabilite in ambito RAF:

LIMITI RAF (Risk Appetite Framework)				
	Soglia Obiettivo interno	Soglia di Tolleranza	Limite Interno	REG.+ SREP
Rischi	% PV	% PV	% PV	% PV
Credito e Controparte	41,0%	45,0%	47,0%	
Mercato	8,0%	9,0%	11,0%	
Operativo	6,0%	6,6%	7,5%	
Totale Pillar I	55,0%	60,6%	65,5%	
Tasso	1,0%	3,0%	5,0%	
Concentrazione	1,5%	2,0%	3,0%	
Totale Pillar I + II	57,5%	65,6%	73,5%	
Total Capital Ratio - TCR "Fully Loaded"	19,1%	17,3%	16,0%	10,5%

Il rispetto delle su indicate soglie, in termini di rapporto tra Capitale interno complessivo e Fondi Propri consente il mantenimento di un **TOTAL CAPITAL Ratio** per i rischi di Primo Pilastro almeno pari al **16,0%** (limite interno) a fronte di un limite normativo per il 2017 del **10,50%**.

1.6. Governo Societario

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. E' una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate. Non è quotata in Borsa. E' iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999. Nessun socio può possedere un numero di azioni superiore allo 0,50% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitaro. Ciascun Socio non può rappresentare per delega più di dieci Soci. Con un valore dell'attivo (al 31/12/2017) di euro 4,5 miliardi, la Banca Agricola Popolare di Ragusa si colloca tra le c.d. "Banche intermedie", come definite nel titolo IV, Capitolo 1, Sezione 1, par. 1.1 lett.b) della Circolare Banca

d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013. Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo “tradizionale”, ritenuto il più idoneo ad assicurare l’efficienza della gestione e l’efficacia dei controlli. La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione “limitata”, dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della “storia” della Banca, e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L’assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall’equilibrata composizione degli organi societari.

La struttura di governance della Banca, in coerenza con il modello “tradizionale” adottato, è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Comitato Gestione Rischi;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e dai componenti della Vice Direzione Generale);
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri.

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- 1) il Comitato Esecutivo, con competenze di natura gestionale, nell’ambito delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione, e con funzioni di proposta al Consiglio di amministrazione.
- 2) Il Comitato Rischi, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l’articolazione e le modalità di funzionamento.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L’Assemblea dei soci è l’organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale.

Hanno diritto di intervenire alle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto solo coloro che risultano iscritti nel libro dei Soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l’Assemblea di prima convocazione e abbiano depositato la “comunicazione dell’intermediario” almeno due giorni lavorativi prima della stessa data.

Sono rimesse all’Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

In particolare:

- l’Assemblea ordinaria dei Soci:

- a) approva il bilancio e destina gli utili;
- b) nomina gli Amministratori e i Sindaci e provvede alla loro revoca;
- c) conferisce l'incarico, su proposta motivata del Collegio Sindacale, alla Società di Revisione cui è affidato il controllo legale dei conti e provvede alla sua revoca;
- d) determina i compensi da corrispondere agli Amministratori, ai Sindaci ed alla Società di revisione incaricata del controllo legale dei conti;
- e) approva le politiche di remunerazione ed incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci effettivi e del restante personale, nonché i criteri per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- f) approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- g) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci;
- h) approva il regolamento assembleare e il regolamento relativo al cumulo degli incarichi degli Amministratori;
- i) delibera su tutti gli altri oggetti attribuiti alla sua competenza dalla legge o dallo Statuto;

- L'Assemblea straordinaria delibera sulle modificazioni dello Statuto, sulla nomina, sulla sostituzione e sui poteri dei liquidatori e su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, fermo quanto disposto dall'art.38, quarto comma, del presente Statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte in apposito Regolamento, pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti.

E' composto da undici membri nominati dall'Assemblea preferibilmente tra le persone dei Soci aventi diritto al voto ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, in ogni tempo vigente. I Consiglieri durano in carica tre esercizi. Si rinnovano per un terzo ogni esercizio. Il Regolamento Assembleare pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri.

Almeno cinque Consiglieri devono essere non esecutivi. Ai Consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né particolari incarichi; non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società.

Almeno un quarto dei Consiglieri, che possono coincidere con quelli non esecutivi, debbono possedere i requisiti di indipendenza, come definiti nello Statuto e nell'apposito Regolamento approvato dall'Assemblea, pubblicati sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance.

Almeno un terzo dei Consiglieri devono essere espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio di riferimento.

Con apposito Regolamento, approvato dall'Assemblea ordinaria e pubblicato sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance, sono previsti limiti al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente detenuti dagli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione verifica, con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione).

Sul sito www.bapr.it, sezione Informativa societaria - Corporate Governance è pubblicato il

documento “*Composizione del Consiglio di Amministrazione. Profilo dei candidati alla carica*”, che identifica la composizione quali-quantitativa ottimale dell’organo ed individua il profilo dei candidati alla carica di Consigliere.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca attesta, in sede di verifica dei requisiti degli Amministratori nominati, il rispetto da parte degli stessi dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità, nonché la conformità ai requisiti previsti in termini di cumulo degli incarichi ed indipendenza.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato una volta al mese - e ogni qual volta lo si ritenga necessario - dal suo Presidente, che ne fissa l’ordine del giorno.

I sindaci partecipano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione nomina un segretario scegliendolo tra i suoi membri o chiamando a tale ufficio il Direttore Generale. Le adunanze sono valide quando intervenga la maggioranza assoluta dei componenti.

Fermo il diritto del Presidente e di ogni Consigliere di presentare proposte, il Consiglio di norma delibera su proposta del Comitato Esecutivo e del Direttore Generale.

Le deliberazioni sono assunte a votazione palese e sono prese a maggioranza assoluta dei voti, fatte salve particolari disposizioni statutarie. In particolare, le deliberazioni concernenti la nomina e la revoca dei componenti la Direzione Generale sono assunte dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza dei due terzi dei suoi membri.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l’ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che la legge riserva esclusivamente all’Assemblea.

Oltre alle attribuzioni non delegabili per legge o per disposizioni di vigilanza, sono riservate all’esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le determinazioni concernenti:

- a) la definizione dell’assetto complessivo di governo e l’approvazione della struttura organizzativa della Società, verificandone, con cadenza almeno annuale, la coerenza, la corretta attuazione e la promozione delle misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;
- b) l’ammissione, il recesso e l’esclusione dei Soci;
- c) l’indirizzo generale nonché i piani strategici, industriali e finanziari della Società, e le relative modifiche;
- d) l’approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione, nonché la valutazione dell’adeguatezza dell’assetto amministrativo e contabile;
- e) la valutazione del generale andamento della gestione;
- f) l’assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche;
- g) l’acquisto di azioni proprie, a valere sulle disponibilità dell’apposito fondo;
- h) la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica nel continuo della sua adeguatezza, completezza e tempestività;
- i) la valutazione della coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione, approvate dall’Assemblea ordinaria ai sensi dell’art.22, con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali;
- j) la indicazione di quali Amministratori, oltre quelli indicati nel presente Statuto, hanno la rappresentanza della Società;
- k) i criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo e i criteri per l’esecuzione delle istruzioni della Banca d’Italia;
- l) gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di gestione del rischio, nonché, sentito il parere del Collegio Sindacale, la valutazione delle funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e le linee di indirizzo dello stesso, verificandone la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- m) i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo

- della Funzione di controllo dei rischi;
- n) la nomina di un Presidente Onorario della Società per meriti particolari nei confronti della stessa;
 - o) la eventuale nomina di un Comitato Esecutivo o di un Amministratore Delegato, ai sensi dell'art.32 del presente Statuto;
 - p) la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
 - q) la nomina e la revoca, previo parere del Collegio Sindacale, del Responsabile delle Funzioni di Revisione Interna, di Conformità e Controllo Rischi nonché dei Responsabili delle Funzioni che le disposizioni della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza assegnino alla competenza dell'organo con funzione di supervisione strategica;
 - r) la costituzione dei comitati previsti dalle disposizioni di legge o di regolamento pro tempore vigenti all'interno del Consiglio o di commissioni con funzioni consultive, determinandone la composizione, la nomina e la revoca dei componenti, le attribuzioni, nonché le modalità di funzionamento;
 - s) l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili, e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
 - t) l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni e, comunque, quelli delle Funzioni di controllo;
 - u) l'assunzione e la cessione di partecipazioni in altre imprese, ad eccezione di quelle comportanti assunzione di responsabilità illimitata per le obbligazioni delle medesime, che deve essere deliberata dall'Assemblea;
 - v) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di sedi secondarie e di Dipendenze e Rappresentanze in Italia ed all'estero;
 - w) tutti i compiti che la normativa pro-tempore vigente riserva alla sua competenza.

Fatta salva la facoltà del Consiglio di Amministrazione di convocare l'Assemblea straordinaria per deliberare sugli oggetti di seguito indicati, spettano altresì al Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- l'incorporazione di società possedute interamente o in percentuale non inferiore al novanta per cento, ai sensi degli artt. 2505 e 2505-bis del Codice civile;
- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale;
- gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto e salve le attribuzioni non delegabili ai sensi degli artt.2381 e 2544 del Codice civile, o di altre disposizioni dell'ordinamento giuridico, può delegare propri poteri ed attribuzioni al Comitato Esecutivo o all'Amministratore Delegato, quando siano nominati, determinando i contenuti, i limiti quantitativi o di valore e le eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite, nonché la durata dell'organo, ferma restando la facoltà di revoca. Può sempre impartire direttive agli organi delegati e avocare a sé operazioni rientranti nella delega.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni. Ha un ruolo non esecutivo e non svolge neppure di fatto funzioni gestionali. In casi eccezionali, può svolgere compiti di supplenza: infatti, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, nei casi di assoluta e improrogabile urgenza, il Presidente, su proposta del Direttore Generale, può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione. Delle decisioni così assunte deve essere data comunicazione all'organo competente in occasione della prima adunanza successiva.

Garantisce l'efficacia del dibattito consiliare e si adopera affinché le deliberazioni alle quali giunge il Consiglio siano il risultato di un'adeguata dialettica e del contributo consapevole e ragionato di tutti i suoi componenti. A tali fini, egli favorisce in modo neutrale la dialettica tra componenti esecutivi e non esecutivi e sollecita la partecipazione attiva dei Consiglieri non esecutivi ai lavori del Consiglio.

Il Presidente convoca e presiede le riunioni del Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno e provvede affinché la documentazione e le informazioni sulle materie iscritte all'o.d.g. vengano adeguatamente e con congruo anticipo fornite a tutti i Consiglieri; coordina inoltre i lavori del Consiglio verificandone la regolarità della costituzione.

Assicura inoltre che:

- il processo di autovalutazione degli organi sociali sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti con il grado di complessità dei lavori del Consiglio, siano adottate le misure correttive per far fronte alle eventuali carenze riscontrate;
- la Società predisponga ed attui i piani d'inserimento e di formazione dei Consiglieri, in conformità alla normativa vigente.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione.

E' composto da cinque Consiglieri di Amministrazione designati annualmente dal Consiglio nella prima adunanza successiva all'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione del Bilancio. Nella sua prima seduta, sceglie tra i suoi membri il Presidente, se questi non è nominato dal Consiglio.

Alle riunioni del Comitato esecutivo prende parte, con voto consultivo e con potere di proposta, il Direttore Generale o, in sua assenza o impedimento, chi ne fa le veci a norma di Statuto e può parteciparvi, senza diritto di voto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Devono assistere alle sue riunioni i Sindaci effettivi.

Il Comitato Esecutivo si riunisce, di norma, mensilmente su convocazione del Presidente. La funzione di Segretario viene svolta dal Direttore Generale, o, in sua assenza, da chi ne fa le veci. In caso di assenza o impedimento del Presidente le sue funzioni sono ricoperte dal Consigliere più anziano in età.

La riunione è valida con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti; le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto di chi lo presiede.

Delle adunanze e deliberazioni del Comitato Esecutivo viene redatto apposito verbale.

Uno specifico regolamento ne regola il funzionamento e le funzioni assegnate.

Comitato Gestione Rischi

Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare “Controlli interni e Rischi”, unico Comitato Endo-consiliare obbligatorio per le “banche intermedie” ex Circ. 285/2013 Banca d'Italia composto da tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti e coordinati da un presidente scelto tra gli indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne regola la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

La costituzione del Comitato sopra indicato non limita le decisioni e le responsabilità del Consiglio. Nello specifico, il Comitato:

- i. esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio e formula, in merito ad esse, un parere non vincolante per il Consiglio;
- ii. fornisce valutazioni e pareri in ordine al rispetto dei principi cui deve essere uniformato il sistema dei controlli interni, nonché in merito al rispetto dei requisiti richiesti alle Funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- iii. verifica che le Funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni del Consiglio e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento Sistema dei Controlli Interni;
- iv. sulla base delle verifiche degli Organi deputati, valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato; se del caso si rapporta con le competenti Funzioni aziendali.

Con specifico riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio:

- i. nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, il Comitato svolge attività valutativa e propositiva per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa:
 - a. addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi (ICAAP);
 - b. definire ed approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- ii. nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del "RAF";
- iii. nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie di gestione dei rischi della Banca.

Ferme restando le competenze del Consiglio in materia, il Comitato accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

Nel corso delle delibere consiliari di nomina/revoca dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, il Comitato esprime il proprio parere.

Il Comitato, il Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 si scambiano tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordinano per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo:

- provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli;
- sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi;
- esegue le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 del presente Statuto.

Nell'espletamento delle sue funzioni, il Direttore Generale si avvale degli altri componenti la Direzione Generale e riferisce al Consiglio di Amministrazione. In relazione all'esercizio delle sue

attribuzioni, risponde al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale è il capo del Personale e della struttura. In tale veste, ha il potere di proposta in materia di ammissione agli impieghi, di promozione, o di revoca; sospende provvisoriamente qualunque dipendente, nelle more delle conseguenti deliberazioni.

Il Direttore Generale può avviare autonomamente tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti, anche rilasciando le relative procure alle liti.

Il Direttore Generale formula agli Organi deliberanti proposte sulle materie riservate alla sua competenza e prende parte, con voto consultivo, alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato Esecutivo.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le funzioni, deleghe e facoltà attribuitegli, dal Vice Direttore Generale più anziano nel grado; in ulteriore subordine, da un componente la Direzione Generale o, infine, da un Dirigente, in ordine di anzianità nel grado.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge e dello Statuto, e di controllo sulla gestione.

Oltre a quelle stabilite dall'art.2399 del Codice civile e dalla normativa in ogni tempo vigente, costituiscono cause di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente il Collegio Sindacale l'essere membro di organi amministrativi o di controllo di altre banche o aziende che svolgano attività di concorrenza con quella della Società, salvo si tratti di società del Gruppo o di organismi di Categoria. I componenti del Collegio Sindacale non possono assumere cariche diverse da quelle di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché nelle società nelle quali la stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica, qualificata come tale in base ai parametri previsti dalla normativa pro tempore vigente. I Sindaci non possono, inoltre, assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dalla normativa, anche regolamentare, in ogni tempo vigente.

Il Collegio Sindacale verifica con la periodicità e secondo le modalità previste dalla normativa vigente, la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento, tenuto conto della complessità operativa e dimensionale della Società.

Il Collegio Sindacale vigila:

- a) sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto;
- b) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- c) sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria;
- d) sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi, ivi compreso il processo di determinazione del capitale interno (ICAAP);
- e) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- f) sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'efficacia e l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione incaricata del controllo legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate

Il Collegio Sindacale vigila, altresì, sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea, nonché sul rispetto della regolamentazione concernente i conflitti di interesse.

I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno; a tal fine, il Collegio riceve da queste adeguati flussi informativi. Inoltre, per svolgere le proprie verifiche, i Sindaci possono procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo. Il Collegio Sindacale può chiedere agli Amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Il Collegio Sindacale opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate scambiando informazioni in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività sociale.

Informa senza indugio la Banca d'Italia circa i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza, che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria; e segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale presenta all'Assemblea la propria motivata proposta sul conferimento dell'incarico di revisione legale ed esprime parere in ordine all'eventuale revoca dello stesso incarico, tenendo conto dei criteri al riguardo stabiliti dalla normativa vigente.

Esprime parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno (controllo dei rischi, conformità alle norme, revisione interna), nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

Devono assistere alle adunanze dell'Assemblea, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, ove nominato.

Il Collegio Sindacale esercita i poteri e adempie a tutte le funzioni ad esso demandate dall'ordinamento giuridico e dalle disposizioni della Banca d'Italia, nei modi, nei termini e con le formalità ivi previsti.

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società.

E' composto da tre Probiviri effettivi e due supplenti, nominati dall'Assemblea Ordinaria e scelti tra i soci. Dura in carica tre esercizi.

Il Collegio elegge nel suo seno un Presidente che provvede alla convocazione di esso, quando occorra, e ne dirige i lavori.

Integrato di volta in volta con un rappresentante dell'aspirante Socio o del Socio escluso, il Collegio dei Probiviri si esprime entro 30 giorni dalla richiesta:

- sui ricorsi di cui all'art.9, comma terzo, dello Statuto (in materia di rigetto della domanda di ammissione a socio);
- sui ricorsi di cui all'art.15, comma quarto, dello Statuto (esclusione del socio).

Le decisioni assunte dal Collegio dei Probiviri non hanno natura di lodo arbitrale e le funzioni allo stesso attribuite non precludono il ricorso all'Autorità giudiziaria o ad altri strumenti di risoluzione delle controversie, riconosciuti dall'ordinamento giuridico

Regime del controllo contabile

L'incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2011-2019, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società KPMG S.p.A.

Informazioni sui componenti degli Organi sociali collegiali

Il numero dei componenti degli organi sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;

- n. 3 Consiglieri indipendenti e n. 8 non indipendenti;
- n. 5 Componenti il Comitato Esecutivo;
- n. 3 Componenti il Collegio Sindacale.

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

Amministratori

Sino a 55 anni: numero 3.

Da 56 a 70 anni: numero 5.

Oltre 70 anni: numero 3.

Numero 9 di genere maschile, numero 2 di genere femminile.

Sindaci

Sino a 55 anni: numero 1.

Da 56 a 70 anni: numero 2.

Numero 2 di genere maschile, numero 1 di genere femminile.

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2017

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOBERTA ALL'INTERNO DI BAPR	Cariche
Dott. Giovanni Cartia	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-Consigliere Associazione Bancaria Italiana -Consigliere Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
Dott. Arturo Schinina	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	Nel settore degli autoveicoli in qualità di: Presidente Consiglio Amministrazione e Consigliere Delegato di Primosole Veicoli Industriali S.R.L. ; Vice Presidente Consiglio Amministrazione di Servizi Automobilistici S.R.L. ; Procuratore S.C.A.R. (Società Commercio Auto Ricambi) S.P.A. ; Amministratore Unico S.I.C.A.M. S.P.A.; Nel settore dell'Agricoltura biologica, amministratore in società semplici a carattere familiari Socio Amministratore Azienda Agricola Schinina' Arturo e Umberto Soc. Semp. Consigliere della Banca d'Italia di Ragusa dal 1972 fino all'aprile 2002
Dott. Carmelo Arezzo	Consigliere Indipendente	-Consigliere del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa -Cogestore di aziende agricole di proprietà dei familiari, destinate alla cerealicoltura. -Presidente del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Cesare e Doris Zipelli" della Banca Agricola Popolare di Ragusa
Dott. Bruno Canzonieri	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	Consigliere di: - Consigliere Delegato della f.lli Baglieri e C. S.r.l.
Geom. Santo Cutrone	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	-Consigliere e Presidente IAPR S.r.l., società del Gruppo Titolare firmatario della ditta Cutrone Santo Amministratore unico: -C.G. Costruzioni S.r.l. - Ducezio S.r.l. -Centro Intesa S.r.l. -2 C IMMOBILIARE S.r.l.

		<p>-Petra Immobiliare S.r.l.</p> <p>Amministratore:</p> <p>-Gulfi Energia S.r.l.</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione della Olio Società Agricola a Responsabilità Limitata</p> <p>Amministratore Società Agricola Ciesse Agrienergy S.r.l.</p> <p>Liquidatore di SEC S.r.l. in liquidazione e Castellana Società Consortile a r.l.,</p> <p>Presidente CdA ANCE Sicilia</p> <p>Membro Comitato Direttivo ANCE Ragusa</p>
Dott. Angelo Firrito	Consigliere Indipendente	<p>Dottore Commercialista e Consulente aziendale</p> <p>Presidente del Collegio sindacale:</p> <p>-Sicilia Discount Immobiliare spa.-</p> <p>- In.Fre.Con srl</p> <p>– Cieffe srl.dal 1995</p> <p>Liquidatore IAV Industria Agrumaria Vittoria</p> <p>Commissario giudiziale di: Moirax srl</p> <p>Sindaco Supplente Sicep Spa</p>

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPR	Cariche
Sig. Giuseppe Guastella	Consigliere e Componente Comitato esecutivo	<p>Consigliere d'Amministrazione in : Organizzazione Dei Produttori Olivicoli "Ass.A.Pr.Ol." Società Cooperativa Agricola;</p> <p>Socio Amministratore in:</p> <p>Mangimificio Monsoville S.N.C. di Guastella Giuseppe & C.;</p> <p>Fattoria Monsoville Di Guastella Carmelo & C Ss Agricola;</p> <p>Socio Contitolare in Centro Agricolo Zootecnico Di Guastella & Carbone S.N.C.;</p> <p>Amministratore Unico in Agriassicura Iblea S.R.L.;</p> <p>Titolare di Guastella Giuseppe Impresa Individuale</p>
Dott. Leone La Ferla	Consigliere e Componente del Comitato Esecutivo	<p>Consigliere e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della S.A.C.E.D. S.p.a.</p> <p>Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cogefin S.r.l.</p> <p>Presidente del Consiglio di Amministrazione e amministratore delegato della SICICAL S.p.A.</p> <p>Consigliere e amministratore delegato della Leone La Ferla S.p.A.</p>
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	<p>Consigliere di Valle dell'Acate Cooperativa Agricola Cantina Sociale</p> <p>Socio amministratore di Farmacia Iacono Gaetana e Antonio snc</p>
Ing. Antonella Leggio	Consigliere e Presidente del Comitato Esecutivo	<p>Vice Presidente e A.D. della SI.SAC. S.p.A. (Siciliana Sacchi Imballaggi E Affini)</p> <p>Amministratore Unico Sisac Distribuzione srl</p> <p>Consigliere della Ilap Industria Lavorazione Polimeri SpA</p>
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere e Indipendente	<p>Dottore Commercialista e Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ragusa</p> <p>Presidente Collegio Sindacale presso le società:</p> <p>-Sic.Invest S.p.A.;</p>

		- Conad Sicilia società cooperativa; Presidente del Collegio sindacale e amministratore unico di Akos S.r.l.; Sindaco effettivo presso Cappello Alluminio S.r.l. Commissario Giudiziale di Balarte di Azzarelli Cinzia Curatore fallimentare Fantasy srl
--	--	--

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOBERTA ALL'INTERNO DI BAPR	Natura incarichi
Dott.ssa Carmela Pannuzzo	Presidente del Collegio Sindacale	-Sindaco effettivo di Finsud sim s.p.a, del gruppo Bancario BAPR -Revisore Unico IAPR S.r, del gruppo Bancario BAPR - sindaco supplente di Consulting srl
Dott. Giorgio Giannone	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	Presidente del Collegio Sindacale in: Avimec S.P.A - Syneos S.R.L. - Merkant Srl ; Sindaco Effettivo in: Mediterranea Mangimi Spa -Commerfidi Soc.Coop. ; Revisore Unico in: Gianni' Motors Societa' Srl; Sindaco Supplente in: Leocata Mangimi S.P.A - Sergio Tumino Spa - Medial Franchising S.R.L. - Ergon Soc. Consortile A R.L
Dott. Antonio Grande	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	- Presidente Collegio Sindacale in Ariap S.P.A. ; Sindaco Effettivo in Primosole Veicoli Industriali S.R.L. ; Sindaco Supplente: nella società del gruppo Bapr Finsud Sim S.P.A. - Fin.Po Finanziaria Popolare S.R.L. in liquidazione - Incesi Spa - Ars Investimenti Srl .

1.7. Flusso di informazioni sui Rischi

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale comprendono:

- ✓ Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi (Credito, Mercato, Liquidità, Tasso, Riciclaggio, Strategico, Concentrazione);
- ✓ Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
- ✓ Rendiconto annuale ICAAP;
- ✓ Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- ✓ Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

(a) Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa.

(b) Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e della controllata FinSud Sim e la Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della società controllata. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

(c) Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio non sono presenti società controllate non incluse nel consolidamento. Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento:

Tabella 2.1 Area di consolidamento

Denominazione	Sede	Settore	Impresa partecipante	Tipo rapporto	Rapporto di partecipazione (%)	Disponibilità voti (%)	Trattamento ai fini di bilancio	Trattamento ai fini di vigilanza	Tipologia di attività
Finsud S.I.M. s.p.a.	Milano Via A.Appiani 2	SIM	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	94,71%	94,71%	Integrale	Integrale	Finanziaria
Immobiliare Agricola Popolare Ragusa srl	Ragusa, Viale Europa 65	altri	Banca Agricola Popolare di Ragusa	1	100,00%	100,00%	Integrale	no	altre

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa.

Al 31 dicembre 2017 i fondi propri consolidati, pari a 686,34 milioni di euro, sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Il fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

Il fondi propri a livello individuale sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

Il fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 685,17 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- riserve al netto di quelle negative
- azioni proprie in portafoglio
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- altre attività immateriali
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- detrazioni con soglia del 10% costituite da attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee
- detrazioni con soglia del 17,65% (sino al 2017 si applica la soglia del 15% prevista dal regime transitorio) con riferimento alla somma degli elementi indicati al punto precedente inferiori alla soglia del 10
- altri elementi negativi

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 non si hanno valori.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito da Impatti sul T2 dovuti al regime transitorio.

Informazione quantitativa

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	689.876	708.660
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	689.876	708.660
D. Elementi da dedurre dal CET 1	1.960	6.700
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.749	4.909
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	685.167	697.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	1.169	2.351
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	1.169	2.351
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	686.336	699.402

dati in unità di euro

FONDI PROPRI SU BASE CONSOLIDATA: ELEMENTI COSTITUTIVI	31.12.2017
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET 1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	15.265.367
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	263.014.517
(-) STRUMENTI DI CET1 PROPRI:	-8.324.482
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI DIRETTAMENTE	-8.324.482
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	356.972.627
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	2.361.448
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	5.417.704
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-3.056.256
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OC)	27.780.725
RISERVE - ALTRO	32.763.090
STRUMENTI DI CET1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
INTERESSI DI MINORANZA INCLUSI NEL CET1	41.055
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) INCREMENTO DI CET1 CONNESSO CON LE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE	
COPERTURA DEI FLUSSI DI CASSA (CASH FLOW HEDGE)	0
UTILI O PERDITE SULLE PASSIVITÀ VALUTATE AL VALORE EQUO DOVUTI AL PROPRIO MERITO DI CREDITO	
UTILI O PERDITE DI VALORE EQUO DERIVANTI DAL RISCHIO DI CREDITO PROPRIO DELL'ENTE CORRELATO A PASSIVITÀ DERIVATIVE	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	0
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
(-) AVVIAMENTO CONNESSO CON ATTIVITÀ IMMATERIALI	-309.105
(-) AVVIAMENTO INCLUSO NELLA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI	
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE ASSOCIATE ALL'AVVIAMENTO .	0
ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-1.135.942
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON LE ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA E NON DERIVANO DA DIFFERENZE TEMPORANEE AL NETTO DELLE RELATIVE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	0
(-) ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE	
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
(-) FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA - IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-513.970
PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE CONNESSE CON ATTIVITÀ DI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA	0
ATTIVITÀ DEI FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA CHE L'ENTE PUÒ UTILIZZARE SENZA RESTRIZIONI	0
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI CET1	
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHÉ PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
(-) PARTECIPAZIONI QUALIFICATE AL DI FUORI DEL SETTORE FINANZIARIO	
(-) CARTOLARIZZAZIONI	
(-) TRANSAZIONI CON REGOLAMENTO NON CONTESTUALE	
(-) ENTI IRB - POSIZIONI IN UN PANIERE PER LE QUALI L'ENTE NON È IN GRADO DI STABILIRE UN FATTORE DI PONDERAZIONE	
(-) ENTI IRB - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE OGGETTO DI MODELLI INTERNI	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
(-) ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE CHE SI BASANO SULLA REDDITIVITÀ FUTURA ED EMERGONO DA DIFFERENZE TEMPORANEE	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 DI ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONE CON SOGLIA DEL 17,65%	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	-2.748.720
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	685.166.609

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI AT1 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI DIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI AT1 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI AT1 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI AT1	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	0
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	0
CAPITALE DI CLASSE 1	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	685.166.609
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2:	
CAPITALE VERSATO	0
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	
(-) STRUMENTI DI T2 PROPRI:	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI DIRETTAMENTE	0
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI INDIRETTAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 DETENUTI SINTETICAMENTE	
(-) STRUMENTI DI T2 SUI QUALI L'ENTE HA OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	
STRUMENTI DI T2 OGGETTO DI DISPOSIZIONI TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	
ENTI IRB - ECCEDENZA DELLE RETTIFICHE DI VALORE RISPETTO ALLE PERDITE ATTESE	
DETRAZIONI:	
(-) PARTECIPAZIONI INCROCIATE IN STRUMENTI DI T2	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	0
(-) DETRAZIONI EX ARTICOLO 3 CRR	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	1.168.772
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 RISPETTO AL CAPITALE DI CLASSE 2	0
ELEMENTI POSITIVI O NEGATIVI - ALTRI	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	1.168.772
FONDI PROPRI	
TOTALE FONDI PROPRI CONSOLIDATI	686.335.381

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa.

Metodologia adottata dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in

relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (Risk Appetite Framework), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro". Il Gruppo utilizza per la determinazione del *Capitale Interno* assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie semplificate (previste negli allegati C e B del Titolo III, Circolare 285/2013) per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano Strategico e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

dati in unità di euro

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONE ORIGINARIA	VALORE CORRETTO DELL'ESPOSIZIONE	EQUIVALENT E CREDITIZIO DI GARANZIE E IMPEGNI	ESP ORIGINARIA AL NETTO DELLE RETTIF DI VALOR COMP	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIV E	VALORE PONDERATO	Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte
ESPOS. VS O GARANTITE DA AMM.ZIONI E BANCHE CENTR.	930.065.295	946.388.920	946.388.920	930.065.162	133	61.842.336	4.947.387
ESP VS O GARANTITE DA AMM REG O AUTORITA LOCALI	77.673.999	76.994.467	35.979.796	76.994.467	679.532	7.195.959	575.677
ESP. VS O GAR. DA ORGANISMI DEL SETT. PUB.	36.506.634	36.506.089	26.727	36.506.089	546	5.451	436
ESP. VS O GAR. DA BANCHE MULTIL. DI SVILUPPO	-	-	-	-	-	-	-
ESP. VS O GAR. DA ORGANIZZAZ. INTERNAZ.	-	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI	1.350.295.378	1.149.815.262	814.800.292	1.342.026.834	8.268.544	728.995.097	58.319.608
ESPOSIZIONI VS O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILAT	197.297.846	200.115.252	193.067.617	197.297.150	696	123.884.116	9.910.729
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	554.739.766	534.242.121	338.430.956	552.565.847	2.173.919	229.520.859	18.361.669
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	1.426.316.543	1.420.076.199	1.415.685.359	1.420.076.200	6.240.343	498.968.616	39.917.489
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	1.143.838.488	608.382.611	593.517.295	609.803.582	534.034.906	628.953.306	50.316.264
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	109.088	109.088	109.088	109.088	-	163.632	13.091
ESPOSIZIONI SOTTO FORMA DI OBBLIG. BANCARIE GARANT.	-	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI A BR. TER. VS IMPRESE E ALTRI SOG. O INTERM. VIGIL.	-	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	32.307.090	32.307.090	32.307.090	32.307.090	-	32.307.090	2.584.567
ESPOSIZIONI VERSO OICR	6.599.778	6.599.778	6.599.778	6.599.778	-	6.599.778	527.982
ALTRE ESPOSIZIONI	125.004.928	315.026.267	314.815.336	122.211.855	2.793.073	72.352.082	5.788.167
Totale complessivo	5.880.754.833	5.326.563.144	4.691.728.254	5.326.563.142	554.191.692	2.390.788.322	191.263.066

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CONSOLIDATA AL 31/12/2017	ATTIVITA' DI RISCHIO importi non	ATTIVITA' DI RISCHIO importi ponderati	REQUISITI PATRIMONIALI
1. RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE			
1. Metodologia standardizzata	5.880.754.833	2.390.788.322	191.263.066
2. RISCHI DI MERCATO			
1. Metodologia standardizzata		94.702.763	7.576.221
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI			
Rischio generico su titoli di debito - Totale		1.898.838	151.907
Rischio generico su titoli di debito - metodo scadenza		1.898.838	151.907
Rischio generico su titoli di debito - metodo durata fin.		-	-
Rischio specifico su titoli di debito - Totale	13.338.133	-	-
Rischio specifico su titoli di debito CATEG. 1	13.338.133	-	-
Rischio specifico su titoli di debito CATEG. 2	-	-	-
Rischio di posizione su titoli di debito		1.898.838	151.907
Rischio di posizione su titoli di capitale		899.500	71.960
Rischio generico su titoli di capitale		449.750	35.980
Rischio specifico su titoli di capitale		449.750	35.980
Particolare per il Rischio di Posizione in OIC		91.904.425	7.352.354
Altri rischi		-	-
3. RISCHIO OPERATIVO - CONSOLIDATO			
1. Metodo base	461.288.611	288.305.382	23.064.431
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate TOTALE RWA		2.773.796.467	221.903.717
Rischio di aggiustamento della val.del credito		19.950	1.596,00
Esposizioni ponderate per il rischio totali		2.773.816.417	221.905.313
Capitale primario di classe 1 - CET1		685.166.609	685.166.609
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 - AT1		-	-
Totale Capitale di classe 1 - T1		685.166.609	685.166.609
Totale Capitale di classe 2 - T2		1.168.772	1.168.772
Totale Fondi propri		686.335.381	686.335.381
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 CAPITAL RATIO)		24,701	24,701
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (TOTAL CAPITAL RATIO)		24,743	24,743

5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

E' il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento.

Il rischio di controparte, a cui alla data è esposta la Banca Capogruppo, deriva da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), caratterizzate principalmente da titoli (da ricevere/consegnare) a fronte di pct (passivi/attivi).

Il valore dell'esposizione delle operazioni SFT è calcolato con il Metodo della CRM ("metodo semplificato" o "metodo integrale con rettifiche di vigilanza per la volatilità"), secondo quanto consentito dalla normativa vigente.

RISCHIO DI CONTROPARTE - OPERAZIONI SFT E CON REGOLAMENTO A MLT (EURO)				
DESCRIZIONE	VALORE NOMINALE ESPOSIZIONE	EQUIVALENTE CREDITIZIO SFT	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CONTROPARTE
ESPOSIZIONI VS O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	197.297.846	335.355	67.071	5.366
ALTRE ESPOSIZIONI	125.004.928	190.884.730	-	-
TOTALI	322.302.774	191.220.085	67.071	5.366

7. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - e delle rettifiche/riprese di valore.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca per i quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano fra i crediti che mostrano oggettive evidenze di possibile deterioramento, quelli ai quali è attribuito lo status di:

- Sofferenza;
- inadempienza probabile;
- scaduto deteriorato.

I criteri di classificazione nelle diverse categorie di merito creditizio rispondono alla normativa prevista dalla Banca d'Italia (coerente con le regole IAS/IFRS).

I **crediti deteriorati** (definiti anche crediti in default o *non performing*) sono oggetto di valutazione analitica e l'eventuale rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore contabile al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei futuri flussi di cassa previsti, calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39). I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono

ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;

- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali. Tale modello, al di sotto di prestabilite soglie di utilizzi, viene utilizzato anche per la stima della perdita attesa dei crediti deteriorati (valutazione di tipo “statistico”).

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (*Probability of default*- PD) e perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infra-annuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva.

Come noto, a partire dal 1° gennaio 2018, entrerà in vigore il nuovo principio contabile **IFRS 9**, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

Stanti gli impatti pervasivi delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, la Banca ha intrapreso nel corso del 2017 un progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno.

E', pertanto, stato costituito un Gruppo di Lavoro a cui hanno preso parte molteplici Funzioni della Banca, che ha portato avanti il progetto di *impact assessment*, di disegno delle soluzioni di adeguamento dei processi organizzativi, delle procedure contabili e amministrative, dei modelli valutativi e dei sistemi informativi attuali (di concerto con l'outsourcer informatico) e di definizione delle modalità implementative del nuovo principio.

Informazioni di natura quantitativa

Tavola 5.0 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

euro/1000

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	724.514	-	724.514	724.514
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	49.953	-	49.953	49.953
4. Crediti verso clientela	1.129.950	536.480	593.470	2.417.596	17.374	2.400.221	2.993.691
5. Attività finanziarie valutate al fair value	0	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	1.129.950	536.480	593.470	3.192.063	17.374	3.174.689	3.768.159
Totale 2016	1.178.308	561.004	617.304	3.429.327	18.903	3.410.424	4.027.727

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	10.867
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2017	-	-	10.867
Totale 2016	-	-	27.926

i) Le definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle di vigilanza.

ii) Nella categoria dei crediti deteriorati sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi vengono classificati, in funzione della tipologia e gravità dell'anomalia, nelle categorie sottostanti:

- scaduti / sconfinati da oltre 90 giorni,
- inadempienze probabili,
- sofferenze.

Informazione quantitativa

Tabella 5.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

euro/1000

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	724.514	724.514
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	49.953	49.953
4. Crediti verso clientela	359.073	214.307	20.090	134.184	2.266.037	2.993.691
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	359.073	214.307	20.090	134.184	3.040.505	3.768.159
Totale 2016	358.838	239.573	18.892	144.393	3.267.054	4.028.750

Tavola 5.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

euro/1000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore	Espos. Netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	359.073	455.780	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	214.307	76.127	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20.090	4.573	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.939.852	17.374	37.646	1	12.555	-	-	-	-	-
Totale	3.533.322	553.854	37.646	1	12.555	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	7.302	341	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	285	7	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	110.093	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	118.953	348	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2017	3.652.275	554.202	37.646	1	12.555	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2016	3.859.131	580.477	21.451	1	7.580	-	-	-	-	-

Tavola 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	145.603		43.826		5.746		1			
Totale A	145.603		43.826		5.746		1			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	326									
Totale B	326									
Totale (A+B) 2017	145.929		43.826		5.746		1			
Totale (A+B) 2016	223.439		95.237		5.241		1			

Tavola 5.4 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

euro/1000

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	649	431	-	-	-	-	254.901	345.846	-	103.523	109.502	-	
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.490	4.292	-	2.509	2.237	-
A.2 Inadempienze e probabili	-	-	-	4.213	2.940	-	2.481	565	-	-	-	-	152.399	54.400	-	55.214	18.223	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	2.083	1.009	-	1.259	398	-	-	-	-	51.233	14.539	-	17.978	5.432	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	102	0	-	15	1	-	9	2	-	0	0	-	10.339	2.417	-	9.625	2.153	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	0	-	-	0	-	-	-	-	-	143	40	-	17	4	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	522.969	-	0	25.728	-	680	56.074	-	325	34.433	-	0	1.254.034	-	14.259	1.096.816	-	2.110	
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	0	-	0	108	-	2	0	-	-	66.132	-	1.229	23.267	-	107	
Totale A	523.071	0	0	29.956	2.940	680	59.213	998	325	34.433	0	0	1.671.673	402.663	14.259	1.308.948	129.878	2.110	
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.212	-	-	61	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	6.409	-	-	-	-	-	-	-	-	892	341	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	2	0	-	43	2	-	-	-	-	240	5	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	51.293	-	-	432	-	-	-	-	-	50.350	-	-	8.018	-	-	
Totale B	-	-	-	57.705	111.04	-	475	2	-	-	-	-	52.694	346	-	8.079	-	-	
Totale (A+B) 2017	523.071	0	0	87.661	2.941	680	59.688	1.000	325	34.433	0	0	1.724.366	403.009	14.259	1.317.028	129.878	2.110	
Totale (A+B) 2016	691.292	0	0	88.922	1.839	430	78.583	1.234	53	16.063	0	0	1.772.883	423.021	16.540	1.240.419	135.480	1.880	

Tabola 5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - valuta di denominazione (242 euro)

euro/1000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminat a
Attività per cassa	492.040	6.155	12.124	28.006	137.038	138.544	311.765	1.662.711	1.154.898	30.809
A.1 Titoli di Stato			1.628		39.912	2.849	90.615	316.874	68.547	
A.2 Altri titoli di debito	13	2	158	5.164	5.414	2.677	8.372	180.217	23.048	
A.3 Quote O.I.C.R.	135.864									
A.4 Finanziamenti	356.163	6.154	10.337	22.843	91.712	133.018	212.778	1.165.620	1.063.303	30.809
- banche	543					10.000				30.809
- clientela	355.620	6.154	10.337	22.843	91.712	123.018	212.778	1.165.620	1.063.303	
Passività per cassa	2.955.445	328.743	3.538	31.361	53.127	53.551	69.713	169.796		
B.1 Depositi e conti correnti	2.893.160	1.401	2.597	5.196	24.501	21.684	28.021	41.970		
- banche	10.101									
- clientela	2.883.059	1.401	2.597	5.196	24.501	21.684	28.021	41.970		
B.2 Titoli di debito	3.439	374	941	26.165	28.625	31.867	41.693	127.826		
B.3 Altre passività	58.846	326.968								
Operazioni "fuori bilancio"	117.936	2.021	20	33	485	350	397	2.846	83	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1.433				60		125		
- posizioni lunghe		711				30		120		
- posizioni corte		722				30		5		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	326									
- posizioni lunghe	326									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	116.452	531			305		50	3		
- posizioni lunghe	57.781	531			305		50	3		
- posizioni corte	58.670									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.158	56	20	33	180	290	347	2.718	83	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

***Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica
delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia***

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	90.255	66.541
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	54.841	56.410
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	18.743	46.421
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	6.561	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	8.240
B.4 altre variazioni in aumento	29.536	1.749
C. Variazioni in diminuzione	36.433	32.105
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	3.492
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	8.240	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	6.561
C.4 cancellazioni	86	-
C.5 incassi	12.898	22.051
C.6 realizzi per cessioni	7	-
C.7 perdite per cessione	149	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	15.052	-
D. Esposizione lorda finale	108.663	90.846
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

8 Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;

- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le principali fattispecie di attività vincolate del Gruppo Bapr riguardano titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di Pronti contro termine passivi ed attività a fronte di emissioni di assegni circolari:

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate	
	VB	FV	VB	FV
1. Cassa e disponibilità liquide		X	355.849	X
2. Titoli di debito	385.443	385.443	349.600	349.600
3. Titoli di capitale			167.529	167.528
4. Finanziamenti	3.523	X	3.366.945	X
5. Altre attività finanziarie		X	290.842	X
6. Attività non finanziarie		X		X
Totale 2017	388.966	385.443	4.530.765	517.128
Totale 2016	424.594	422.306	4.161.625	592.352

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = Fair Value

Attività fuori bilancio

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate
1. Attività finanziarie		
- Titoli		160.715
- Altre		4.793.703
2. Attività non finanziarie		
Totale 2017	-	4.954.418
Totale 2016		4.864.694

9. Uso delle Ecai (art. 444 CRR)

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche del Rating
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Organizzazioni Internazionali	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
Banche Multilaterali di Sviluppo	MOODY'S	Solicited (ove disponibile). Unsolicited (ove disponibile) solo se il Solicited Rating non è disponibile
Imprese e altri soggetti	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).
OICR	MOODY'S	Solicited (ove disponibile).

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	MOODY'S
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	MOODY'S

i) denominazione dell'agenzia esterna di valutazione del merito di credito prescelta:	MOODY'S INVESTORS SERVICE
---	---------------------------

ii) le classi regolamentari di attività per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito viene utilizzata:	LE CLASSI DI ATTIVITA' PER CUI E' ATTUALMENTE UTILIZZATA L'ECAI MOODY'S SONO : "AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI" E "ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE E ALTRI SOGGETTI".
---	---

iii) la descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	Nessuna valutazione del merito di credito è estesa ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.
--	---

Informativa quantitativa

euro/1000

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.664	26.758	665.114	39.976	-	-	3.045.188	3.778.699
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	36.070	36.070
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	82.883	82.883
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.664	26.758	665.114	39.976	0	0	3.164.141	3.897.653

In considerazione della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating

esterni non appare significativa. Laddove disponibile, è stato utilizzato prioritariamente il Rating esterno fornito da Moody's.

Mapping tra classi e rating dell'agenzia Moody's:

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

I rating interni sono utilizzati, oltre che per fini gestionali, per la svalutazione collettiva dei crediti *performing*. Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti *non performing*. I rating interni non sono utilizzati per i requisiti patrimoniali, per i quali si fa rimando alle metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento. Si riporta una distribuzione delle esposizioni per classi di rating interni:

Esposizioni	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C		
A. Esposizioni creditizie per cassa	190.662	459.985	607.186	383.268	246.709	176.589	124.225	81.904	103.988	1.404.183	3.778.699
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.070	36.070
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	82.883	82.883
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	190.662	459.985	607.186	383.268	246.709	176.589	124.225	81.904	103.988	1.523.136	3.897.652

10 Rischio di mercato (art. 445 CRR)

Alla data del 31/12/2017, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 7,58 milioni. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

RISCHI DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	7.576.221
Rischio generico su titoli di debito - Totale	151.907
Rischio di posizione su titoli di debito	151.907
Rischio di posizione su titoli di capitale	71.960
Rischio generico su titoli di capitale	35.980
Rischio specifico su titoli di capitale	35.980
Particolare per il Rischio di Posizione in OIC	7.352.354
Fondi Propri	686.335.381
Incidenza % Rischio di Mercato	1,07%

Nell'ambito del rischio di mercato, la Banca risulta esposta al rischio di posizione dei titoli di debito, di capitale e delle quote di OICR.

Con riferimento a quest'ultima componente, si evidenzia che il capitale interno a fronte di tale posizione è stato calcolato applicando il metodo "residuale".

Si precisa anche che il portafoglio denominato "Attività detenute per la Negoziazione" consolidato è perfettamente coincidente, alla data del 31/12/2017, con quello della Capogruppo, in quanto alla stessa data il portafoglio analogamente denominato della Finsud non presenta alcuna posizione. Parimenti, alla data considerata, la Controllata non risulta esposta alle altre componenti di rischio che configurano il rischio di mercato.

Aggiungendo ai requisiti minimi anche la riserva di conservazione del capitale del 2,5%, il capitale assorbito per il rischio di mercato al 31/12/2017 ammonterebbe a 9,94 milioni di euro.

11 Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento al Rischio Operativo, il Gruppo determina il Capitale Interno attuale applicando la metrica del "*Basic Indicator Approach*" prevista nell'Allegato C, Titolo 3, Capitolo 1 della Circolare 285/2013. A tal fine, viene preso in considerazione il 15% della media delle ultime tre rilevazioni dell'indicatore rilevante ossia del Margine di Intermediazione Consolidato.

Il metodo utilizzato dal Gruppo si ritiene al momento rispondente alle proprie caratteristiche, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

12 Esposizione in Strumenti di Capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono classificate nelle voci di bilancio: strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS), partecipazioni e attività finanziarie valutate al *fair value* (FPL).

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39 ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività

finanziare detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle altre categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate nella Parte A.3 – Informativa sul fair value” della presente nota integrativa. Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che l'emittente dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio consolidato nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui vengono riscossi.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole.

La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 27 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale il Gruppo bancario ha optato, ovvero al fair value, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nel momento in cui si realizza l'effettivo incasso.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Vengono classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti scorporabili.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 18 "Altre informazioni" della presente Parte della nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio consolidato delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio consolidato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value".

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 2017			Totale 2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11.321	22.970	-	28.325	10.691	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	1.023
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	730.409	113.397	-	870.303	78.645	25.711
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	741.730	136.367	0	898.628	89.336	26.734
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

13. Esposizione al Rischio di Tasso d'interesse sulle Posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Le linee guida adottate dalla Banca delineano gli aspetti organizzativi e le metriche selezionate per la misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Il framework prevede di misurare gli effetti dell'esposizione al rischio di tasso sotto una duplice prospettiva, al fine di cogliere i diversi aspetti di complessità tipici di questo vettore di rischio. La prima mira ad apprezzare una variazione sfavorevole del Margine di Interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso¹⁵ causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurando gli effetti del rischio di tasso sulla redditività della Banca; tale misura costituisce uno strumento efficace per le analisi e le decisioni di breve periodo.

In particolare, la prospettiva reddituale di breve periodo viene valutata mediante tecniche di Gap Analysis, in ipotesi di staticità dei volumi, che mirano a stimare la variazione potenziale del margine di interesse su un orizzonte temporale di 365 giorni, indotta da scenari di cambiamento della struttura per scadenza dei tassi di interesse variamente configurabili.

La metodologia sviluppata da Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della *maturity* e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla *maturity* effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

In particolare, tale tecnica ipotizza che le poste a vista sia dal lato dell'attivo che del passivo si adeguino alle variazioni dei tassi di mercato in maniera parziale ed asimmetrica (coefficienti di elasticità minori dell'unità e differenti tra attivo e passivo) e con un profilo temporale di adattamento differente tra attivo e passivo (cosiddetta vischiosità dei prodotti a vista).

A tale riguardo, le analisi per la costruzione dell'indicatore sopra delineato ipotizzano per le poste a vista dei parametri stimati con metodologie più evolute, in grado di rilevare l'effettiva dinamica storica di adeguamento di tali poste alle variazioni dei tassi di mercato. L'analisi quantitativa

¹⁵ Il margine di interesse atteso è calcolato prendendo a riferimento l'ultimo dato contabile disponibile, riproporzionato secondo una proiezione lineare.

effettuata sui dati storici ha consentito di stimare un coefficiente Beta in grado di rappresentare l'elasticità dei diversi prodotti alla variazione del tasso di mercato (asimmetria).

Inoltre, i risultati ormai consolidati delle analisi sviluppate in materia mostrano che l'adeguamento dei rendimenti sulle poste a vista oltre ad essere asimmetrico è anche vischioso, ossia caratterizzato da sfasamenti nei tempi medi con cui i tassi di alcuni prodotti si riadeguano alle mutate condizioni di mercato; asimmetria e vischiosità incidono in misura diversa in relazione alla direzione dei tassi.

La seconda prospettiva di analisi consente di valutare gli effetti di tale vettore di rischio sul valore della Banca e quindi sulle condizioni di equilibrio complessivo di medio/lungo periodo. Essa è centrata sulla determinazione dei Gap Ratio Standardizzati costruiti per ognuna delle fasce di vita residua, così come tipicizzate dallo schema regolamentare. Infatti, l'analisi dell'esposizione al rischio di tasso è effettuata tramite la costruzione di un portafoglio di attività e passività della Banca, risultante dall'elaborazione della procedura di ERMAS, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previsti dall'Allegato C.

Nel dettaglio, la costruzione dei sopracitati Gap Ratio Standardizzati origina da una riesposizione delle varie componenti dell'attivo e del passivo in relazione alla loro sensibilità a variazioni di tasso, rispetto ad un orizzonte temporale prefissato, secondo le consolidate tecniche di Maturity Gap.

Tutte le poste di bilancio sono riesposte sull'orizzonte temporale rispetto al quale si ri-prezzeranno, secondo le seguenti ipotesi:

- operazioni a tasso fisso, che risultano essere esposte al rischio di reinvestimento (poste attive) ovvero di rifinanziamento (poste passive) a prezzi diversi, sono collocate nella fascia di vita residua omogenea a quella della loro scadenza contrattuale;
- quote di capitale, originate da operazioni caratterizzate da un piano di rimborso graduale, sono riposizionate nelle fasce di scadenza in cui è previsto il rimborso;
- operazioni a tasso variabile sono collocate nello scaglione temporale che identifica la data di prossima revisione del tasso;
- operazioni dal lato del passivo, caratterizzate da un tasso a vista, per le quali non è prevista contrattualmente una data di revisione del tasso, sono allocate secondo le regole previste dal novellato Allegato C.

Considerato che l'effetto di una variazione del tasso sul margine di interesse è calcolato ponderando i singoli GAP per il tempo intercorrente tra la data di scadenza media dello scaglione delle poste riaggregate e la fine del periodo in considerazione, si evince che, a parità di altre condizioni, l'ampiezza del GAP rilevata per ogni fascia costituisce il driver di maggior incidenza nella determinazione dell'esposizione al rischio di tasso.

In questa prospettiva la costruzione del GAP RATIO Standardizzato è dato dalla seguente formula:

$$G = \text{Gap Ratio Standardizzato} = (RSA - RSL) / RSA$$

che mira a definire condizioni di esposizione al rischio più o meno amplificate in ragione dell'ampiezza e del segno dell'indicatore stesso. Pertanto la Banca sarà caratterizzata da condizioni di:

- immunizzazione per valori di G tendenti allo zero, che si concretizza quando il GAP è nullo;

- per valori di G tendenti all'unità si ha, invece, una posizione speculativa rialzista che si concretizza quando il GAP è positivo;
- al contrario, per valori di G negativi e tendenti all'infinito si ha una posizione speculativa ribassista che si concretizza quando il GAP è negativo.

In ultimo, si evidenzia che, al fine di mantenere l'esposizione al rischio di tasso tale da garantire il rispetto della soglia di tolleranza al rischio, la Banca ha stabilito un sistema di controllo caratterizzato da specifiche soglie. Nell'ipotesi in cui emerga un superamento di dette soglie, il Servizio CACR informa il Direttore Generale il quale, tenuto anche conto dello scenario atteso dei tassi e della persistenza temporale dello sfioramento, valuterà l'opportunità di convocare il Comitato Endo-Consiliare di Gestione Rischi per le conseguenti decisioni.

L'attività di misurazione e monitoraggio è svolta con frequenza trimestrale dal Servizio CACR; da tale attività segue la produzione di una specifica informativa di dettaglio per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Sulla base delle indicazioni presenti nella Circolare 285/2013, la Banca stima la variazione del valore teorico³⁵ delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario applicando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni. Di seguito si riporta il dettaglio del totale attività e passività allocate nelle varie fasce di vita residua sia in ipotesi di rialzo che di ribasso dei tassi:

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK (SCENARI STANDARD) - Dati in migliaia di euro	DICEMBRE/2017			Simulazione scenario parallelo 1° percentile - Variazione Tassi		Simulazione scenario parallelo 99° percentile - Variazione Tassi	
	TOTALE ATTIVO DA PONDERARE	TOTALE PASSIVO DA PONDERARE	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	2.759.289	892.210	1.867.079		-		-
- FINO AD UN MESE	122.794	405.136	- 282.342	0,00%	-	0,01%	- 16
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	131.576	127.890	3.686	0,00%	-	0,02%	1
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	112.258	165.362	- 53.104	0,00%	-	0,05%	- 25
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	164.004	293.615	- 129.611	0,00%	-	0,09%	- 115
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	262.081	513.689	- 251.608	0,21%	- 531	0,26%	- 655
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	235.686	508.603	- 272.917	-0,02%	47	0,69%	- 1.894
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	79.069	483.527	- 404.458	-0,51%	2.082	1,26%	- 5.116
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	70.069	469.039	- 398.970	-1,14%	4.558	1,81%	- 7.235
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI	158.191	-	158.191	-2,80%	- 4.430	2,82%	4.461
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	30.315	-	30.315	-5,72%	- 1.734	4,24%	1.284
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	17.273	-	17.273	-10,85%	- 1.874	6,55%	1.131
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	5.061	-	5.061	-15,36%	- 778	8,86%	448
490 - OLTRE 20 ANNI	20	-	20	-17,61%	- 4	10,73%	2
0 - INFORMAZIONE NON RICHIESTA	-	-	-		-		-
TOTALE POSIZIONI NETTE				TOT. POS.NI NETTE	- 2.665	TOT. POS.NI NETTE	- 7.728
ASSOLUTO POSIZIONI NETTE				ASS. POS.NI NETTE	2.665	ASS. POS.NI NETTE	7.728
TOTALE FONDI PROPRI (EX PATRIMONIO DI VIGILANZA)				TOTALE FONDI PROPRI	686.335	TOTALE FONDI PROPRI	686.335
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO				INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO	0,39%	INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO	1,13%

Dalla struttura di bilancio della Banca a dicembre 2017 riportata nella tabella sopra, si evince che l'impatto significativo sui fondi propri si registra nelle fasce temporali a medio termine (da 1 a 5 anni) nelle quali si rilevano posizioni nette negative riconducibili, principalmente, alle quote dei depositi a vista allocati su un orizzonte temporale "fino a 5 anni" e alle varie forme tecniche di raccolta a tasso fisso con scadenza a medio termine. Tale struttura espone la Banca alla variazione in diminuzione dei tassi di interesse nel caso si attuasse lo scenario relativo al 1° percentile non corretto per il vincolo di non negatività. Tuttavia, l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi smorza, di fatto, la riduzione del valore economico associato alle posizioni nette negative registrate nelle fasce a medio termine, rendendo la Banca neutrale al rischio.

Alla luce di quanto sopra si registrano, in corrispondenza dei due scenari regolamentari (1° e 99° percentile), degli impatti positivi sui fondi propri: +0,39% a fronte di uno scenario al ribasso e +1,13% in presenza di uno scenario al rialzo.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Dall'attività di monitoraggio del rischio di tasso emerge, come per altro già evidenziato nelle precedenti rilevazioni, che per alcune fasce temporali la Banca risulta poco immunizzata da un eventuale variazione dei tassi di mercato, risultando esposta ad una variazione in diminuzione dei tassi di interesse. Per tale ragione, lo strumento di controllo del Risk Appetite individuato nell'ambito RAF è rappresentato dalla variazione negativa del Margine di Interesse sul Margine Atteso. Tuttavia, l'applicazione del vincolo di non negatività dei tassi rende la Banca neutrale, anche in ottica reddituale, ad una variazione in diminuzione dei tassi¹⁶, rimanendo in linea con la soglia obiettivo pari al 17%.¹⁷

14. Operazioni di Cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Il Gruppo, alla data del 31/12/2017, non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

15 Politiche di Remunerazione (art. 450 CRR)

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELLA BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA

Le politiche di remunerazione della Banca Agricola Popolare di Ragusa sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia ed in relazione agli obiettivi ed ai valori aziendali, sempre con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con l'obiettivo di attrarre e mantenere in azienda risorse aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze aziendali.

Dette politiche di remunerazione si fondano su principi definiti dalle *politiche e prassi di remunerazione e incentivazione* di cui alla circolare 285 della Banca d'Italia, Parte Prima – Titolo IV – capitolo 2° e si sviluppano in relazione all'evolversi del contesto normativo di riferimento, secondo un pre-definito processo decisionale interno che ne regola ogni profilo in conformità alle disposizioni predette.

¹⁶ Tale ipotesi è garantita dalla presenza di tassi di interessi negativi.

¹⁷ In caso di aumento dei tassi di 100 punti bassi l'impatto sul margine atteso sarebbe positivo, pari al 18,40%.

L'Assemblea ordinaria dei soci ha approvato, nell' Aprile 2015, il documento cardine in tema di politiche di remunerazione; trattasi del "Regolamento delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" che definisce gli obiettivi e le linee guida in materia di politica retributiva della Banca. Le linee guida a cui si ispira la politica di remunerazione della Banca e quindi il suo sistema retributivo sono dichiarati nell'art. 2 del predetto Regolamento, e rispondono ai seguenti principi:

- garantire il rispetto della legge e dei regolamenti applicabili alle banche, tenuto conto del criterio di proporzionalità;
- essere coerente con la missione mutualistica e gli obiettivi di lungo periodo della Banca;
- ispirarsi alla cultura aziendale ed ai canoni che informano il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- favorire la competitività e il governo della Banca;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- incoraggiare criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, migliorandone la tutela e la fidelizzazione

Tale Regolamento stabilisce, secondo le previsioni dello Statuto Sociale, le attribuzioni degli Organi di governo aziendali in materia di criteri e politica di remunerazione.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Per quanto riguarda le politiche retributive degli organi di governo aziendale, di seguito si definiscono i soggetti coinvolti nel processo decisionale e le loro attribuzioni.

Il compenso degli Amministratori è commisurato, in generale, all'importanza dello specifico ruolo ed alle collegate responsabilità.

L'assemblea delibera un compenso complessivo annuo fisso, da assegnare ai componenti del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle norme statutarie e delle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, stabilisce, in maniera fissa, la ripartizione del compenso degli Amministratori in coerenza con le politiche deliberate dall'Assemblea. I Consiglieri hanno altresì diritto al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Relativamente ai componenti del Comitato Esecutivo e del Comitato Rischi, i compensi dei Consiglieri facenti parte, ivi compresi il Presidente del C. E. e l' Amministratore Delegato (ove nominato), sono determinati con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale. Tali compensi sono commisurati alle responsabilità ed ai compiti attribuiti .

Relativamente ai componenti del Collegio Sindacale, i compensi sono determinati in maniera fissa dall'Assemblea ordinaria; vengono erogati annualmente, in misura fissa per il triennio di carica, corrisposti in denaro e senza legame alcuno con il raggiungimento di obiettivi aziendali.

Relativamente ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la determinazione dei compensi spetta al Consiglio di Amministrazione. Su detti compensi, vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha stabilito che detti compensi devono intendersi su base "fissa".

Per quanto riguarda i componenti la Direzione Generale, i compensi sono determinati dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, avuto riguardo alle responsabilità ed ai compiti attribuiti.

Sui compensi tempo per tempo pattuiti vengono applicati, ove spettanti, gli aumenti contrattuali previsti per la categoria di appartenenza. Anche per i componenti la Direzione Generale (Direttore e Vice Direttori), i compensi erogati agli stessi devono intendersi su base “fissa”.

Si sottolinea che per i componenti degli organi predetti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Comitato Rischi, Collegio Sindacale) nonché per i Responsabili delle Funzioni di Controllo e per i componenti della Direzione Generale, il sistema retributivo ad oggi in uso non prevede remunerazioni direttamente legate al raggiungimento di specifici obiettivi né compensi basati su strumenti finanziari. Limiti, infine, sono previsti anche nell’incidenza dell’eventuale retribuzione variabile, in atto non prevista, su quella fissa.

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE

Il potere deliberativo in materia di remunerazione relativamente al Personale dipendente è attribuito al Comitato Esecutivo, ad eccezione del Personale più rilevante (come di seguito descritto) e dei Dirigenti per i quali l’Organo competente a deliberare in materia è il Consiglio di Amministrazione.

Le retribuzioni e l’inquadramento riconosciuti al Personale dipendente sono determinati, tempo per tempo, sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore e/o del vigente Contratto Integrativo Aziendale.

Inoltre per esigenze di acquisizione e/o fidelizzazione di risorse meritevoli, aventi specifici ruoli di responsabilità e portatrici di particolari competenze strategiche e/o elevate potenzialità, possono aversi remunerazioni superiori rispetto a quelle minime contrattuali e/o attribuzione di *fringe benefits*, nel rispetto della normativa vigente.

Rimane in ogni caso confermato il principio a cui si è sempre ispirata la politica retributiva della Banca, ovvero che a posizioni di responsabilità considerate nel loro insieme assimilabili, con riferimento all’ordinamento organizzativo aziendale, corrispondano trattamenti retributivi complessivi tendenzialmente omogenei.

La remunerazione del Personale include, tra le altre voci retributive contrattuali, anche il Premio aziendale, determinato in relazione a specifici indicatori di produttività e redditività, secondo il criterio di calcolo previsto dal **Contratto Integrativo Aziendale** e nel rispetto di quanto previsto dalle delibere aziendali in materia. Detto premio aziendale - ove spettante - viene corrisposto al Personale che abbia superato il periodo di prova e abbia conseguito una valutazione della prestazione di lavoro non negativa.

Anche per il Personale dipendente non sono previste, allo stato, forme di retribuzione incentivante collegate al raggiungimento di specifici obiettivi aziendali o compensi basati su strumenti finanziari. L’introduzione di eventuali sistemi incentivanti è di competenza del Consiglio di Amministrazione e necessita del preventivo parere del Collegio Sindacale e della funzione di Compliance, su proposta del Servizio Risorse Umane nell’ambito delle linee guida definite

LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DEI COLLABORATORI ESTERNI

Il compenso riconosciuto ai collaboratori della Banca è determinato in relazione all'utilità ricavata dall'attività prestata dal collaboratore, tenendo conto anche dei livelli di compenso che offre il mercato di riferimento.

I compensi previsti per i collaboratori non sono legati ai risultati aziendali conseguiti o al raggiungimento di eventuali specifici obiettivi da parte della Banca.

INDIVIDUAZIONE PERSONALE PIU' RILEVANTE DELLA BANCA

Con riferimento all'obbligo normativo di pervenire all'individuazione del "personale più rilevante", la Banca, come previsto nelle indicazioni di Banca d'Italia, ha attivato un processo di autovalutazione (CdA 29/12/2011, riconfermato nella riunione del 31 marzo 2017), al fine di identificare le categorie di soggetti con impatto rilevante, anche solo potenziale, sui rischi assunti, come specificatamente richiesto dalla normativa in parola, tenendo conto dei seguenti elementi distintivi:

- posizione organizzativa ricoperta nell'ambito della struttura aziendale e responsabilità gerarchiche e gestionali che ne derivano, con precipuo riferimento all'attività esercitata e alle deleghe conferite;
- livello gerarchico di dipendenza dai Vertici Aziendali;
- capacità di influenzare il profilo di rischio complessivo della Banca, con riferimento a specifiche aree di rischio:
 - rischio di credito, di controparte e di concentrazione verso la clientela (ordinaria e istituzionale);
 - rischio di mercato;
 - rischio di tasso e di liquidità;
 - rischio strategico, operativo e reputazionale.

Dal detto processo di autovalutazione è emerso che compongono il "personale più rilevante" della Banca:

- il Presidente, il Vice Presidente e i componenti tutti del Consiglio di Amministrazione;
- i membri della Direzione Generale;
- i Responsabili delle Unità Organizzative che possono comportare direttamente delle assunzioni di rischio, per ciò intendendo tutti i Responsabili di Servizio/Settore;
- i responsabili delle Funzioni di Controllo, individuati, nel rispetto di quanto previsto dalla disposizione di Banca d'Italia in esame, nei Responsabili dei Servizi:
 - Ispettorato/Auditing;
 - Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi;
 - Risorse Umane.

La funzione di revisione interna verifica con frequenza annuale la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche approvate; La funzione di compliance, con medesima frequenza, è tenuta a fornire una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione al quadro normativo. Degli esiti delle verifiche condotte, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, si riferisce annualmente all'assemblea ordinaria dei soci, nella Relazione sulla gestione degli amministratori.

Con riferimento ai dati aggregati sulle remunerazioni erogate nell'anno 2017 ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" della banca, come individuato dal Consiglio di Amministrazione nelle delibere a riguardo, la situazione, con riferimento all'esercizio 2017, è quella rappresentata nella tabella che segue.

**EROGAZIONI CORRISPOSTE A QUALSIASI TITOLO AL "PERSONALE PIU' RILEVANTE" DELLA
BANCA - EROGAZIONI 2017**

CATEGORIA	TOTALE DEGLI INTERESSATI NEL MESE												TOTALE EROGATO	DI CUI: Retribuzione variabile (Premio Aziendale)	NOTE
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D			
A AMMINISTRATORI	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	€ 654.508,36	-----	(A)
<i>di cui competenza 2016 - € 191.343,92</i>															
<i>di cui competenza 2017 - € 463.164,44</i>															
B COMPONENTI DIREZIONE GENERALE	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 645.837,98	-----	(1)
C <i>Responsabili funzioni di controllo (Compliance, Ispettorato, Risorse Umane)</i>	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	€ 435.390,85	-----	(1) (2)
D <i>Altri Responsabili di Settore/Servizio (Crediti, Amministrativo, Organizzazione, Affari Generali,Finanza, Commerciale, Immobili ed Economato)</i>	6	6	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	€ 753.635,68	-----	(1) (3)
T O T A L I												€ 2.489.372,87	-----		

NOTE: (A) - I valori esposti sono conseguenti alle determinazioni del CdA 16/05/2017

NOTE: (1) - I valori esposti comprendono tutto quanto riferito alla retribuzione lorda corrente erogata dalla Banca; sono escluse somme eventualmente erogate ad altro titolo da FINSUD / IAPR

NOTE: (2) - La funzione "Risorse Umane" è funzione di controllo interno solo ai fini delle disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

NOTE: (3) - In data 20/03/2017 è stato nominato il Responsabile del Settore Commerciale con contestuale cessazione dell'interim su tale posizione da parte del Responsabile del Settore Crediti

Inoltre, con riferimento al Personale appartenente alla categoria del "personale più rilevante", nell'anno 2017 non sono stati sostenuti costi a titolo di trattamento di fine rapporto e/o a titolo di incentivazione all'esodo.

Altresì, con riferimento alle disposizioni di cui alla normativa di vigilanza, Circolare n. 285 del 17/12/2013 – 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI “OBBLIGHI DI INFORMATIVA E DI TRASMISSIONE DEI DATI”, in relazione alle previsioni di cui ai punti 1 e 3 della norma anzi richiamata, di seguito vengono rappresentate le informazioni sulla remunerazione complessiva, competenza 2017, del Presidente dell’ organo con funzione di supervisione strategica (CdA) e di ciascun membro dell’ organo con funzione di gestione (Comitato Esecutivo), del Direttore Generale, dei Condirettori Generali 18 e dei Vice Direttori Generali.

REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEL PRESIDENTE DELL’ ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA, DI CIASCUN MEMBRO DELL’ ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE (COMITATO ESECUTIVO), DEL DIRETTORE GENERALE E DEI VICE DIRETTORI GENERALI				
<i>(informazioni previste dal punto 1, Sezione VI della Circolare n. 285/2013 e dall’art. 450 lettera j) del Regolamento UE 575/2013)</i>				
<i>I valori economici si riferiscono alla competenza 2017</i>				
<i>Nome e Cognome</i>	<i>Carica</i>	<i>Compenso annuo</i>	<i>Compensi per cariche particolari</i>	<i>Compenso complessivo lordo</i>
Giovanni Cartia	Presidente C.d.A. Consigliere	-----	€ 252.000,00	€ 252.000,00
Arturo Schininà	V.Presidente C.d.A. Membro C.E. sino al 2/3/2017 Consigliere	€ 19.363,64	€ 3.872,72 € 323,61	€ 23.559,97
Bruno Canzonieri	Membro C.E. Consigliere	€ 19.363,64	€ 1.936,36	€ 21.300,00
Santo Cutrone	Membro C.E. Consigliere	€ 19.363,64	€ 1.936,36	€ 21.300,00
Leone La Ferla	Membro C.E. Consigliere	€ 19.363,64	€ 1.936,36	€ 21.300,00
Antonella Leggio	Presidente C.E. da 03/03/2017 Membro C.E Consigliere	€ 19.363,64	€ 3.225,50 323,61	€ 22.912,75
Giuseppe Guastella	Membro C.E. Consigliere	€ 19.363,64	€ 1.936,36	€ 21.300,00

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Periodo in cui è stata ricoperto il ruolo</i>	<i>Retribuzione Fissa lorda corrisposta anno 2017</i>
Giambattista Cartia	Direttore Generale	01/01/2017 – 31/12/2017	€ 291.488,08
Gaetano Cartia	Vice Direttore Generale	01/01/2017 – 31/12/2017	€ 177.861,77
Marco Canzonieri	Vice Direttore Generale	01/01/2017 – 31/12/2017	€ 176.488,13

¹⁸ Figura non presente.

16 Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Tra gli elementi che hanno indotto (o quantomeno amplificato) la crisi finanziaria, vi è stato l'aumento eccessivo dell'indebitamento di bilancio e fuori bilancio nel settore bancario.

Per contenere l'indebitamento complessivo, è stato introdotto un rapporto non ponderato (*leverage ratio*) basato sulla relazione tra capitale e attività nominali, che si aggiunge ai requisiti patrimoniali che valutano l'adeguatezza del capitale rispetto alle attività valutate per tenere conto dei rischi.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- Ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- Ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- Supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Il *Leverage Ratio* è definito come il rapporto tra:

Capitale (Fondi propri)/Volume delle attività e delle esposizioni *on e off balance* (nominale)

Di seguito vengono esposti i dati relativi al nostro Istituto.

LEVA FINANZIARIA AL 31.12.2017	(Euro/1000)
DERIVATI-COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	326
DERIVATI:MAGGIORAZIONE SECONDO IL METODO DEL VALORE DI MERCATO	9
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL 10%- ART.429 PARAG.10 DEL CRR	56.123
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL 20%- ART.429 PARAG.10 DEL CRR	11.595
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL 50%- ART.429 PARAG.10 DEL CRR	27.394
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL 100%- ART.429 PARAG.10 DEL CRR	6.540
ESPOSIZIONI ESENTATE A NORMA DELL'ART.429 PARAG.14 DEL CRR	9.974
ALTRE ATTIVITA'	4.484.105
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	4.576.118
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	4.576.118
FONDI PROPRI e LEVERAGE RATIO	
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - A REGIME	687.401
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	685.167
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	15,021%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	14,973%

17 Uso dei Metodi IRB per il Rischio di Credito (art. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del **metodo standardizzato**.

Per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima) e per le posizioni verso cartolarizzazioni (Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda), l'Istituto ha deciso di avvalersi, ove disponibili, delle valutazioni rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, come da tabella allegata.

La Banca utilizza l'approccio per controparte.

18 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Politiche di Compensazione

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il banking book.

La Gestione delle Garanzie Reali

In relazione alla qualità del creditore e alle sue capacità reddituali il Gruppo valuta l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili. In tali ipotesi la concessione del credito è vincolata al perfezionamento delle stesse.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie non contiene vincoli contrattuali che possono minare la validità giuridica delle garanzie.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate:

- Garanzie Reali: 72,77%, (rappresentate per il 71,2% da ipoteche su immobili, per lo 0,48% da titoli e per l'1,09% da altre garanzie);
- Garanzie Personali: 26,80% (l'2,65% da parte di Banche ed il restante 24,15% da Altri soggetti)

Le garanzie di natura personale sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generali limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da soggetti il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati.

Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali finanziarie. In tali casi viene effettuata una valutazione periodica ai prezzi di mercato.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali.

Il Gruppo, per monitorare il valore degli immobili posti a garanzia, ha definito un processo caratterizzato da:

- censimento degli immobili in apposita procedura fidi e garanzie;
- georeferenziazione delle stesse;
- rivalutazione automatica, attraverso una procedura di valutazione statistica che utilizza i dati della procedura fidi e garanzie, in funzione delle rilevazioni di mercato del valore dei beni immobiliari fornite periodicamente da una società esterna.

La responsabilità del processo è posta in capo al Settore Crediti. Spetta invece al Servizio CACR la gestione degli aspetti metodologici. Al fine di integrare un efficiente monitoraggio delle garanzie in parola, sono definiti i supporti (prevalentemente reportistica e/o impostazioni procedurali) ad uso delle funzioni di controllo di primo livello, in ordine a:

- variazione di valore;
- scadenza;
- premi assicurativi collegati;
- cancellazioni;
- intervento presso i gestori della relazione (rete periferica) per l'attuazione di provvedimenti finalizzati alla sistemazione delle situazioni "anomale".

Il Gruppo, al fine di garantire la richiesta qualità del requisito di "perizia esterna" monitora l'attività dei collaboratori esterni che formalizzano il relativo processo.

Infine la Capogruppo ha aderito alle Linee Guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi OTC.

DESCRIZIONE	CLASSI DI PONDERAZIONE	TOTALI	
		ANTE CRM	POST CRM
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI		946.388.920	946.388.920
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI		76.994.467	35.979.796
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO		36.506.089	26.727
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI		1.149.815.262	814.800.292
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI		200.115.252	193.067.617
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO		534.242.121	338.430.956
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI		1.420.076.199	1.415.685.359
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT		608.382.611	593.517.295
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO		109.088	109.088
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE		32.307.090	32.307.090
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)		6.599.778	6.599.778
ALTRE ESPOSIZIONI		315.026.267	314.815.336
	TOTALI	5.326.563.144	4.691.728.254

DESCRIZIONE	CLASSI DI PONDERAZIONE		20%		50%	
	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	892.407.215	892.407.215	-	-	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA AMMINISTRAZIONE REGIONALI O AUTORITA' LOCALI	-	-	76.994.467	36.979.796	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	-	-	26.595	26.595	-	-
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	-	-	59	59	10.063.730	10.063.730
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI	1.620.156	1.620.156	84.961.124	77.913.489	10.360.466	10.360.466
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	-	-	-	-	246.403.860	246.221.244
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	-	-	-	-	-	-
ALTRE ESPOSIZIONI	222.061.509	221.850.578	25.765.845	25.765.845	-	-
TOTALI	1.116.088.880	1.115.877.949	187.748.090	139.685.784	266.828.056	266.645.440

35%		75%		100%		150%		250%		TOTALI	
ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM	ANTE CRM	POST CRM
1.173.672.339	1.169.464.115	534.242.121	338.430.956	1.965.418.431	1.585.402.516	77.324.806	70.981.073	5.240.421	5.240.421	5.326.563.144	4.691.728.254
-	-	-	-	48.741.284	48.741.284	-	-	5.240.421	5.240.421	946.388.920	946.388.920
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76.994.467	35.979.796
-	-	-	-	36.479.494	132	-	-	-	-	36.506.089	26.727
-	-	-	-	1.139.751.473	804.736.503	-	-	-	-	1.149.815.262	814.800.292
-	-	-	-	103.173.506	103.173.506	-	-	-	-	200.115.252	193.067.617
1.173.672.339	1.169.464.115	534.242.121	338.430.956	-	-	-	-	-	-	534.242.121	338.430.956
-	-	-	-	531.166.893	522.645.310	77.215.718	70.871.985	-	-	1.420.076.199	1.415.685.359
-	-	-	-	32.307.090	32.307.090	109.088	109.088	-	-	608.382.611	593.517.295
-	-	-	-	6.599.778	6.599.778	-	-	-	-	109.088	109.088
-	-	-	-	67.198.913	67.198.913	-	-	-	-	32.307.090	32.307.090
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.599.778	6.599.778
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	315.026.267	314.815.336

19 Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del....., sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa , 29.05. 2017

Il Presidente

Dott. Arturo Schinina